

Staino



Terapia

Francesco Piccolo

Quelle foto «oscene»

In questi giorni ho visto e vedo due foto che non riesco in nessun modo a comprendere. La prima riguarda i fatti di cronaca di Avetrana, e ritrae Sarah e sua cugina abbracciate, i visi appoggiati l'uno all'altro, in primissimo piano. È stata proposta ripetutamente sulle prime pagine di tutti i giornali, anche in dimensioni gigantesche. Perché quella foto, in cui la vittima e colei che è ritenuta il probabile carnefice, sono in un momento di perfetta e allegra intimità? La quantità di racconto emotivo che quella immagine mira a far partire nella mente di chi guarda, è impressionante.

L'altra foto oscena è quella di Ruby, la protagonista di un altro fatto orribile (in altri modi e misure) di questi giorni. La foto di una ragazza il cui

volto è sfocato perché è minorenne. Ma se non bisogna vederla, perché continuare a mostrare foto con il volto sfocato? Forse per preparare la marcia di avvicinamento al suo diciottesimo compleanno in cui il volto misterioso potrà essere svelato? Il risultato ha una sua (spero involontaria) morbosità. Perché le uniche parti non sfocate sono i frammenti di corpo di Ruby. E quindi sono le uniche parti della fotografia dove può cadere lo sguardo. E anche questi frammenti di corpo, in posa da servizio fotografico, mirano a raccontare il più possibile, facendo vedere pochissimo.

L'orribilità e l'oscenità degli accadimenti sono evidenti. Ma anche queste due foto sono oscene, soprattutto perché corredano lunghi articoli o editoriali che denunciano l'oscenità. ❖

A Sud del blog

Le zie scrivono a Silvio

Manginobrioches

manginobrioches@unita.it

Siamo una famiglia di scrittori di cartoline. Ma anche di lettere, se c'è bisogno. Quando il nonno era in prigione, sotto il fascismo, perché troppo comunista e troppo aspromontano, nonna Carmela, analfabeta per ventura ma letterata d'indole, dettava alla primogenita, Concetta futura dottora, lunghe missive risorgimentali ch'avevano lo scopo di confortare il marito e spronare il combattente.

Il nonno scriveva a Lenin e, segretamente, a dio: quando morì, nella libretta nira che teneva geloso sotto al letto trovammo tutto l'elenco delle offese gravi e gravissime ricevute, le brutte dei discorsi del Primo maggio e la corrispondenza riservatissima con dio.

Le zie scrivono spesso. A noi nipoti, a Napoletano, al vescovo, al comitato centrale delle commari, ai deputati che hanno votato ma soprattutto a quelli che non hanno votato: credono nella parola scritta come nella Costituzione o nelle anime del Purgatorio.

Così – quand'hanno appreso che è uomo di cuore – hanno deciso di scrivere a Berlusconi. Tutte, vicinato compreso. Più volte.

“Caro Presidente, Lei che è uomo di cuore, potrebbe sistemare mio figlio Gaetano, che ha 35 anni ed è disoccupato?”; “Caro Presidente, lei che è come la Caritas, potrebbe aumentare la mia pensione sociale, che con 89 euro non arrivo al dieci del mese?”; “Signor Presidente, lei che è buono, m'aiuta a fare la tac senza aspettare due anni?”; “Presidente, fa togliere quest'immondizia da qui?”; “Presidente, ci aggiusta la scuola che cade a pezzi?”.

Tutte hanno chiesto qualcosa: la pace nel mondo, un decoder, la biblioteca per gli anziani, una dentiera, ospedali, strade, scuole, case, lavoro. “Facciamogli arrivare sessanta milioni di richieste d'aiuto” ripeteva, corale e indefessa, zia Mariella.

Domani comincio pure io.



**Molino
Della Doccia®**

Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP

Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

☎ 0571 729131 www.molinodelladoccia.it



produttori d'olio in Toscana